



Il Symposiacus

Organo culturale di equilibrata umanità

Direzione: 70052 BISCEGLIE (BA) - Via La Marina, 51

I VALORI DELLO SPIRITO PER IL DUEMILA

Per una sana interpretazione della tecnica e le arti...

La fantasia è «una facoltà creatrice, intuitiva e spontanea», l'immagine offre solo un simulacro di vita. La poesia di oggi langue perché vi manca la fantasia e si dà troppo peso all'immaginazione... I pochi poeti di oggi si sforzano di ornare, di disegnare, di colorire un paesaggio o una data situazione per dare un po' di vita a quanto vi si rappresenta. Si hanno così delle forme stereotipate di poesia che non hanno alcun senso letterario, ... e questo preferiscono i vari concorsi letterari che non hanno nulla da proporre alla nuova letteratura che verrà.

Basandosi unicamente sull'immaginazione oggi vi è molto del meccanico, in cui prosa e poesia sono insieme mescolate. Mancando la fantasia, gli autori di oggi non sono capaci di dare un'immagine viva alle loro composizioni.

Occorre perciò riformare tutto, rivedere da capo le tecniche del passato per forgiarne delle nuove e per dare un'immagine viva e bella di quanto si rappresenta, occorre aver cura dell'elocuzione, del verso da adoperare. Una vera opera d'arte per essere tale occorre che sia disciplinata nei suoi mezzi di forma e di espressione. Questo perché il verso deve essere «melodia, elemento musicale in se stesso».

E quanto noi proponiamo non deve essere un artificio tecnico, ma deve venir fuori da un'anima appassionata onde produrre immagini chiare e ben contornate.

Per una nuova forma d'arte occorre quindi ispirazione e disciplina. Al bando dunque tante forme poetiche illanguidite in una scabra tecnica del verso, come pure tanti romanzi illanguiditi nello stress della vita moderna.

L'uomo di oggi è come un derelitto in una società perversa e ha bisogno di qualcosa di nuovo che parli al suo cuore. A ciò deve provvedere una nuova generazione di scrittori che sembra dimenticata dal mercato librario, ma che un giorno spunterà per reclamare i propri diritti letterari contro tanti parassiti che al potere menano calci.

Occorre altresì di pari passo una nuova interpretazione nel campo della scienza e della tecnica, sottolineando piuttosto i valori spirituali a discapito di quelli materiali, che l'uomo impari a vedere se stesso e non più a essere sbattuto dal vento di oggi, che frenetica e che impazza. Nuova vita dunque, ... nuove idee per il secolo che verrà.

La Direzione



Unica Rassegna Glottophonica di Formazione Spirituale

DESINENZE DELL'ETRUSCO

Nella ricerca sulla lingua etrusca, dopo diversi tentativi, risultò chiaro che bisognava privilegiare le desinenze, non solo con lo scopo di individuare le strutture, ma anche per ricercare le eventuali vicinanze morfologiche. Una desinenza come *-ce* poteva compatire con qualche altra lingua, così anche la *-che*. Bisognava soltanto scoprire a che cosa poteva corrispondere il suono *-c*, o *-ch*; si vide subito che corrispondeva al sigma lunato dei Greci, quindi a *-s* (gr. *cicma/ sisma*), mentre il secondo, alternandosi con *-ch/ -th*, ci permetteva di risalire agli elementi grammaticali che essa determinava; infatti con l'etrusco *tu-RU-ce/ tu-R()*-ce, considerando la *r/d* come in umbro, otteniamo **tu-DU-se* 'ha dato'; così possiamo ricorrere al gr. *di-DO-si* e *di-DO-ti* 'da', al lat. *de-DI-t(i)* 'ha dato', alle forme *de-DE-ri/ de-D()*-re (v. A.G.I., LXXIII, II, 1988) 'ha dato', per possedere insieme una ricca varianza della fondamentale terminazione *-si*, passata a tutte quelle altre uscite, senza contare quando la *-s* cade, come nel caso del gr. *paid-eù-ei* < **paid-eu-si/ *paid-eu-ti* 'educa'. Quanto al *-ch* > *-th* compaiono nella stessa carica di *zilach/ zilath* per **tilas* (z/d: *Ziumithe=Diomede*), gr. *tèlos* 'il (magistrato) Tele'; nei verbi indica il passivo, etr. *zi-chu-che* 'è stato scritto', voce dipendente dal gr. *csùoo*, **csu-chu-se/ *csu-thu-se*, da un più arcaico **csu-su-si* (s/ ch/ th): **zi-su-si* > **zi-chu-si* > **zi-thu-si/ *zi-the-se*.

Ma si trovano voci verbali che terminano in *-u*, oppure in *-ce*: etr. *lupu* 'è morto', *lupuce* 'è morto'; come si può spiegare una simile consonanza; se leggiamo il «Manuale di eteo geroglifico» di Piero Meriggi, troviamo che in eteo venivano usate forme parallele, *tiwa* e *tiwa-ti* 'viene', *tuwa* e *tuwa-ti* 'mette'; le sole differenze stanno nell'oscuramento della vocale *-o/ -a* > *-u*, e nel determinativo della terza persona *col-ti/ -ce*, entrambi da *-si*, con i suoi molti sviluppi fonetici: > *-se* > *-ce*, *-ti* > *-thi* > *-zi* > *-t* > *-d* < *-s*, > *-ri* > *-re* > *-r*... Ma si potrebbe ipotizzare, per la prima voce, anche un participio, come il gr. *bal-òo(n)* 'scagliato' > **balu*, **lupoon* > *lupu* 'morto' (o/u).

Esempi

TLE 49: *mi atianaia achapri alice venelisi velthur zinace*
«Questo con tanto amore offre a Venela. Velturo ricambia.»

TLE 155: *achapri rutile hipucrates* «Con amore Rutile Ippocrate.»

Ach-a-p-ri, dativo, gr. *àgamai* 'stimo', *agapàoo* 'tratto con amore', gr. *agapè-ei* < **ag-a-Fe-si/ *ag-a-Pe-si* > **ag-a-p(e)-ri* > *ach-a-p-ri*; al *-i-ce* < **al-i-si*, *zin-a-ce* < **tin-a-si*, terze persone verbali (*-si* > *-se* > *-ce*); dal gr. *tinoo* (z/t) 'ricambio'.

Ricordare come il verbo assuma la medesima desinenza al singolare e raddoppiata al plurale: *-si*, *-s-si*: **am-a-si* > **am-a-ti* > lt. *am-a-t* 'ama'; **am-a-s-si* > **am-a-n-ti* > lt. *am-a-n-t* 'amano'; gr. *deik-nu-si* 'mostra', **deik-nu-s-si* > *deik-nù-a-si(n)* 'mostrano'. Ma innumerevoli saranno i cambiamenti: *-ai*, *-oi*, *-ei*, *-a*, *-e*, *-i*, *ri*, *-ki*, *-di*, *-ti*, *-thi*, *-ni*, *-li*...

In questo modo si riesce a scoprire le affinità, le dipendenze, il tempo che separa i principali fenomeni linguistici.

Un termine istruttivo è quello che indica 'nato > figlio'; ci fornisce molte uscite ricostruibili; Sing.: N. *c-lan* < **Clsas*, radice *KU/ Cl*, gr. *KU-è-oo* 'sono inCInta', G. *c-lens* < **Cl-se-ses*,

D. *c-len-si* < **Cl-ses-si*; Plu. N/A. *c-le-nar* < **Cl-se-sas*, G. *c-li-niia-ras* < **Cl-si-si-sas*, D. *c-le-na-ra-si* < **Cl-se-sa-sa-si/ *Cl-se-sas-si*, dove sono evidenti le terminazioni, la somma, le variazioni fonetiche della vocale, il passaggio della S a L. N. R. L'analisi è sorretta dal greco *KO-ros* < **KO-sos*, dal quale emerge con chiarezza l'evidente parallelismo *KO/ KU* > *Cl* (k/ s/ c/; la k era anch'essa una sibilante).

La desinenza *-sos*, come tutte le altre, va incontro a svariati sviluppi: *-sas*, *-sus*, *-ras*, *-nas*...; nel nostro caso diventa *-lan*; si notino *TU-ran/ *tu-sas* 'la dea madre', *Ne-thuns/ *ne-suss* 'il dio del cielo', *Fuf-luns/ *fuf-suss* 'il dio del vino', *Laran/ *la-sas* 'il dio della guerra'...; *cup-s-nal* > **cup-s-sas* 'di Coltella', gr. *Kop-e-ù-s*, lt. *Co()*-e-*lia* < **COF-e-(s)-sja*, lt. *caelum* < **caPelum* 'scalpello'...

Chi inventò questo sistema grammaticale, servendosi di sole poche desinenze (*-so*, *-sos*, *-si*, *-s-so*, *-s-sos*, *-s-si*, *-sos-so*, *-sos-sos*, *-sos-si*...) non poteva immaginare quanto la storia dei popoli potesse influenzarli tanto pesantemente, da renderli innumerevoli e quasi invisibili.

Il metodo è molto importante, perché ci conduce ad esplorare le variazioni con esattezza, senza incorrere nelle tentazioni celate tra le omofonie; così possiamo restituire la carica *Zilath* a **Tilash*, al *Tele* (o *Telete*), magistrato in Grecia; o il *Marunu* con **Madunu*, gr. *mèdoon* (o *mèedos*) 'duce, guida'; osco *Meddiss/ Meddiks* (> **Merises/ *Merikes* < **Mediss*, d/r), umbro *Marona-* (> **Madona-*); o *Calu* col gr. *Keleùoo* 'comando'.

Tutto riporta ad epoche anteriori alla civiltà greca; si pensi all'eroe *Ach-mem-rum*, ossia **AG-FeF-sus* 'duce, guida', gr. *Ag-a-mèm-non* < **AG-a-FeF-sos*, 'AGamennone', dove la *-sos* ha subito un primo cambiamento con *-rus* > *-rum*, mentre coi Greci si è evoluta in *-son* > *-non*; il digamma F è passato a M; tanti sviluppi, per un **AGesos* > **AGetos*, gr. *EEG-e-tèes/ EEGetèer/ EEGètoor* 'condottiero'; meglio ancora l'EP *-r-th-ne*, cioè il *SUP-e-ra-to-re*, gr. *UP-a-tos* (< **SUP-a-tos*), *UP-è-r-te-ros*, *UP-è-r-ta-tos* 'Superiore, Supremo'; o il *PUR-th-ne*, ossia il *PR-ò-te-ros/ PR-ò-ta-tos/ PR-òo-tos* (> gr. *prìn*, prò 'davanti') 'Chi sta davanti, il Presidente, il Primo'.

Queste cariche pubbliche dimostrano senza dubbio la precisa appartenenza ad una civiltà già formata, condotta in Italia forse al tempo della guerra di Troia, con un corredo di dèi riconducibile alla civiltà assiro-babilonese, senza contare i numeri che non possono trovare altro spazio se non quello anatolico, con 1-thu, 2-*za, 2-*es/ *sa, 3-*ci, 4-hu, 5-*ma, 6-sa (1-thu, 2-za-l/ za-th-, 2-es-l-, 3-ci, 4-hu-th, 5-ma-ch, 6-sa; thuns, *zals/ esals, cis, huths, machs, sas; tuhzn 'una volta', eslz 'due volte', cizi 'tre volte', *huthzi 'quattro volte', *machzi 'cinque volte', *sazi 'sei volte', semphz 'sette volte', cezpz 'otto volte', nurphzi 'nove volte'); 10-saris (assiro e-SRU > *e-saru, e-protetica), 10-zars (huth-zars 4+10=14), 10-th-ru-mis/ -saru-mus (za-th-ru-mis < *za-(e)s-ru-mis 2x10=20), 10-a-l-chus (ce-a-l-chus 3x10=30), 10-a-l-cha-l(e)s (ce-z-pa-l-cha-ls 8x10=80).

Con le traduzioni qui sotto spiegate, si comprenderà meglio quanto via via ho scritto sulla lingua etrusca; esse vanno confrontate con quelle dei testi da cui sono state tratte.

ISCRIZIONI:

TLE 87: ...an zilath amce mechl rasnal... «costui Tele è stato del popolo *Darna/ *Tarna/ *taranna» ... (r < d/t, come sotto ruva < *duFa).

TLE 233: vel lexxtes arnthial ruva larthialisa(m) clan velusum nefis marniu spurana eprthnec tenve mechlum rasneas cleusinsl zilachnuce pulum rumitrine thi maxce clel lux(..) «Vel Lexxte, di Arunzio casa; e *lartialese/ di Laerte figlio, e *Veluso/ di Vel nipote. Marone cittadino (o venerato, consacrato) e Superiore/ Supremo fu fatto e il popolo dei *Tarna nei festeggiamenti (o riunioni) guidò e l'assemblea dei costruttori. Qui è conservato come lux(..)» Ruva, gr. dōo > doFO; ne-fs > *ne-Fos, lt. ne-Pos, da *ne-sos 'nato', gr. *ne-Fa-sjas > ne-a-nias 'nato (da poco) > giovane'; spurana, spur 'città', o *sebu-sa-ta, gr. sèboo 'venero', semnōs (*sep-ros) 'venerabile'; tenve, *te-t()-ve (n/t) 'fatto, divenuto'; mechlum, gr. (F)òch-los 'popolo'; rasneas, *tasneas/ *darneas < *daressa > *taresna, gr. Tyrsenoi; cleusinsi > *kleusinsti 'per i festeggiamenti', gr. kleioo; pulum, gr. boulèe 'consiglio'; rumitrine, gr. doomatōo, doomatitees (*domatisee, *domatirese), termini relativi alla casa, quindi 'edile', 'costruzione'...

TLE 848: o Odusseus parà Tursenois Nānos Kaleitai, deloūntos toū onōmatos tōn planēeteen «Odisseo dai Tirseni (Rasna, Rasenna > *taresna) Nano è chiamato, il cui nome indica un pianeta.» ODu- si riferisce al dio UTU, perciò simboleggia il viaggio verso occidente del dio Sole/UTU; l'eroe non sarebbe che un mito dimenticato, partito dai Sumeri; quanto a NAno può collegarsi con la radice NI-teo, NI-ti-do per indicare 'luce > cielo', come NE-thuns '(dio) della luce/ cielo'. Si potrebbe proporre anche il gr. ODōs(-seos) 'cammino, il viandante' in parallelo con Nano/ nēomai 'vado/ vengo', e planēe-tees 'errante'.

TLE 1VII: ...ceia hia etnam ciz vacl trin velthre male ceia hia etnam ciz vacl aisvale male ceia hia trinth etnam... «...i grani spargi e tre volte fa voti, offri a Velthe (Belit, Polluce) (male, attributo, o tipo di dono, ad es. gr. mèelon 'pecora'), i grani spargi e tre volte fa voti alla dea Atena (il lidio avsil traduce Atheenaieei 'ad Atena'; J. Friedrich, SS) (come sopra), i grani spargi per l'offerta e...».

TLE 315: eca suthic velus ezipus clensi cerine «Questo e la dimora di Vel Ezpo dal figlio costruite.» Cerine, *kerise, *kerite (s/ t/ n) (v. sotto).

TLE 51: vel matunas larisalisa an cn suthi cerchunce «Vel Matuno di Laris (il Larisadese); costui questa dimora si è costruita.» An, o ne/ òde 'questo qui'; cn, ca ne 'questa proprio'. Etr. cer-chun-ce, *cer-i-thus-si 'si è costruita'.

TLE 169: alethnas v v thelu zilath parchis zilath eterav clenar ci acnanasa elssi zilachnu thelusa ril XXVIII papaiser acnanasa VI manim arce ril LXVI «Aletna V. di V. divenne Tele edile e Tele per i costumi. Figli tre cresciuti. Più volte *Teletero divenuto sin dall'età di XXVIII. Nipoti cresciuti VI. Ebbe cura dei Mani. All'età di LXVI (morì).» Zilachnu, oltre alla valenza z/t (Ziumithe/ Diomede), offre altre interessanti comparazioni: ch/ th (*til-a-th-su), usato anche per il passivo (zichuche *CSI-thu-se 'è stato scritto'), scopriamo la n/t, come in purthne 'Primo' *pruthere, o *prutete con le desinenze del comparativo -teros > -tene, o del superlativo -tatos > -tane (osco kumbenNieis per il latino convenTus); acnanas, gr. auksānoo, lt. augeo 'far crescere'; arce, gr. erāoo 'aver cura, amare'; etr. ar-n-th 'Amato'.

TLE 570: eulath tanna larezul... 'Benedicenti siano gli dèi (i Lucenti)'...

LIA 15: a) herentateis sum b) I. slabis I. aukil meddiss tuvteks herentatei herukinai pruffed

a) «Di Herenta (gr. èros 'amore', erostèes, eratōs 'amato', erannōs 'amabile', etr. arnth 'Amato') sono». Corrisponde ad A(F)rodite < *harotite < Carotite, radice CARo, CARitā > *hari-(n)ta-te, lt. Caritatis.

b) «L. Slabio di L. (f.) Aucilio medico/ marone cittadino per Afrodite Erucina presenta, pone» Tuvteks deriva o precede il gr. deemotikōs > *teFotiks. Umbro tote, tuta, osco tooFto, touto, tutte le voci da déemos 'popolo', deemōtees (*tovts/ *toFts, *tolvltis) 'del popolo'. Pru-f-fe-d(i), pro-ti-the-mi, radice THE > F: *pro-fe-fe-ti; o *par-a-s-se-ti, composta dal gr. parā ed il verbo èimi 'sono', con le desinenze arcaiche: ei-mi < *ses-mi < *sed-mi 'siedo > sono'...); èi/ es-si (Omero) < *ses-si; es-ti, *ses-ti; es-mèn < *ses-men; es-tè < *ses-te; ei-sin < *ei-s-sin < *ses-s-si < *sed-e-s-si > *se(d)-s-si, *su(d)-n-ti, lt. su()-n-t 'siedono > sono'; sanscrito: as-mi (*sed-mi), a(s)-si (*sed-si), as-ti (*sed-ti), s-mah (*sed-mah), s-tha (*sed-the), sa-n-ti (*sed-a-n-ti); latino su-m (*sed-mi), e-s (es-si, *sed-si), es-t (*sed-ti), su-mus (*sed-mus), es-tis (*sed-tis), su-n-t (*sed-s-si); quindi *para-s(e)-se-si < *pruff(e)-fe-ti, pru-f-fe-d(i) 'presenta, pone' (s/f).»

LIA 24: tr virrieis kenssurineis ekas iuvilas tris ehpeilatasset vesulliais fertalis staflatasset mi blusii mi m t nessimas staiet veruis luvkei «Di Tr. Censorino queste Iovile tre, sono state impalate per Vesullia Fertile. Sono state stabilite da M. Blusio (figlio) di M. medico (signore, curatore) cittadino. Stanno alle porte nel Luco.» In questa iscrizione sono notevoli i verbi, così antichi, ancora liberi dell'ausiliare: eh-peil-a-tasse-t(i), da en/ em-phuteūoo > *em-phul-e-tas-se-si > eh-pil-a-tas-se-ri 'sono state impalate', gr. phusis, phutōn, phutūoo, lt. pilum, pila, pilata (LIA); s-ta-f-la-tas-se-t(i), radice SED 'SIEDo', diventa ED 'EDicola', *ED-se, lt. ES-se 'ESSere', passa a sed-i-to > lt. SIS-too, *es-to, gr. ()IS-te-mi, lt. S(-)-to, da qui si amplia con s-ta-bi-le, si articola in *S(ed)-ta-f(i)-la-tas-se-si 'stabilitasses', terza persona plurale passiva, autonoma, avrebbe potuto uscire come *stabilatassenti; staiet < *staienti < *staiessi < *SED-i-taie-s-si *SED-i-taie-n-t(i).

LIA 62 a): cubrar matrer bio eso oseto cisterno n. CLVIII su maronato u. l. uarie t. c. fulonie «Della (dea) Buona madre. Potabile. Questa fatta cisterna, misure/ parti (gr. nēmo, etr. naper 'parti') CLVIII, sotto il maronato di U. L. (figlio) di Vario (e) di T. C. (figlio) di Fullonio.» Cubrar < *cubras (D. *cubras), così i Sabini dicevano 'bona'; matrer < *matres (D. *matresi); bio 'bevibile', radice gr. pì-noo, lt. bi-bo; oseto, *op-se-to, *oprato 'operato/ fatto' (u. osatu < *opsato > *oprato, v. LIA: bilingue hap-r-t-ni/ lt. Lab-e-rius, v. TLE).

LIA 62 b): bia opset marone t. foltonio se, ptrnio. «Potabile. La fecero (essendo) marone T. Foltonio (e) Se. Petronio.» Opset, *op-se-ti < *op-se-t-ti > *op-se-n-ti, da op-se-s-si > *op-re-s-si > *op(e)-re-n-t 'operarono'.

LIA 76: ana aprodita lahona theotoridda hipakathi theotoridda oatoras ke oxorrihi biliva «Questo a Afrodite del Parto. Teotoridda ascolta, Teotoridda di Oatora e di Oxorrio figlia.» Hipakathi, gr. epakoūoo 'ascolto'.

LIA 82: Klohi zis avithos thotorridas ana aprodita apa ogrebis «Ascolta Dio. Secondo l'uso (gr. eioothōs) Totorrida questo ad Afrodite per le espiazioni (offre).».

Angelo Di Mario